



## storie

### Tre direttori, 38 libri, la nuova app e numerose proposte

Dopo la direzione di don Pietro Brazzo, nel 1988 è subentrato don Danilo Zanella rimasto in carica fino al 2008; oggi guida l'unità pastorale di Monteortone.

L'attuale direttore è don Federico Giacomini. Nell'arco di tanti anni la casa di esercizi spirituali ha ampliato e perfezionato i contenuti delle attività e le modalità di comunicazione. Sono da ricordare

i Week end dello Spirito riservati ai giovani e gli esercizi spirituali realizzati direttamente nelle parrocchie, chiamati "90 minuti con Dio". Sono stati pubblicati 38 libri-sussidio sul tema della spiritualità e del discernimento vocazionale, che hanno accompagnato i ritiri di giovanissimi, giovani e adulti. Oggi Villa Immacolata offre molte occasioni di formazione e approfondimento su temi spirituali, consultabili anche sulla rinnovata App per smartphone.



117 - Calli Euganei - T  
Villa Immacolata tra il pa

Alle origini - Villa Immacolata nel 1957 come si presentava ai primi tempi della direzione di don Pietro Brazzo (a destra, con la stola pronto per confessare).

# Amore per Dio e per l'uomo

«**D**ichiaro di aver provato sempre tanta gioia di essere sacerdote e di aver considerato e vissuto il sacerdozio non come stato di rinuncia ma come dono e scelta di amare». Così scriveva nel suo testamento spirituale, cinque anni prima della scomparsa, mons. Pietro Brazzo, classe 1912, primo direttore di Villa Immacolata. Era il 2000: malato e provato dalla morte improvvisa di un nipote, anche lui sacerdote, abitava ancora nella casa di spiritualità di Torreglia, luogo dove ha trascorso gran parte della vita.

#### Le origini, l'ordinazione, l'arrivo a Villa Immacolata

Nato a Vigodarzere, nella frazione di Tavo, apparteneva a una famiglia di umili origini, di stampo patriarcale e contraddistinta da una rigida educazione. Settimo di dieci fratelli, sei maschi e quat-

tro femmine, fin da piccolo viene mandato a studiare in seminario, dove in seguito maturerà la vocazione sacerdotale. Dopo gli studi, a 24 anni, viene ordinato presbitero. La prima esperienza pastorale lo vede cappellano a Monselice e poi parroco a Pontecasale, frazione del Comune di Candiana. Qui porterà avanti l'incarico fino alla richiesta dell'allora vescovo Girolamo Bortignon, di assumere la direzione di Villa Immacolata. Era il 1950 e rimarrà responsabile della casa per quasi quarant'anni.

#### Le parole di chi l'ha conosciuto

Don Pietro Brazzo aveva un modo diverso di relazionarsi con le persone: rigoroso e austero con i collaboratori e le personalità che frequentavano la casa, dolce e affabile con i visitatori, in particolare i più giovani. «Ricordo il mio primo direttore come uno di quei preti che oggi definiremmo "all'antica" - racconta Sante

Poggese, storico collaboratore di Villa Immacolata - Sempre in veste, concentrato nel suo lavoro, di poche parole, austero e distaccato, puntuale e ligio nel governo della casa che al tempo era nel pieno delle sue attività». «Gli piaceva scherzare ed era molto umano, appassionato di tutto - racconta Chiara Brazzo, una delle nipoti - Mi diceva spesso: "Dio dà a tutti dei talenti, abbiamo il dovere di svilupparli"». «Era un uomo di forte spiritualità - ricorda don Danilo Zanella, direttore che l'ha succeduto - Molto bravo nell'accoglienza, nel mettere le persone a proprio agio, era portato al dialogo. La predicazione invece... preferiva lasciarla ad altri sacerdoti».

#### La Riconciliazione e le anime consacrate a Dio

Don Brazzo aveva una particolare predisposizione per il sacramento della riconciliazione.

### La festa per i 70 anni di villa Immacolata

La festa si è tenuta martedì 14 luglio con tutte le persone che sono legate a questa casa. I festeggiamenti sono iniziati dopo le 18, nell'anfiteatro del parco, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Claudio. Poi, una cena frugale e un brindisi insieme, seguiti dallo spettacolo teatrale "Lazzaro vieni dentro". Villa Immacolata per la ricorrenza ha realizzato anche un libretto

illustrato, in cui Sante Poggese (nella foto con mons. Mattiazzo e don Giacomini) racconta la vita, gli avvenimenti, le persone che hanno fatto parte, negli anni, della casa di spiritualità. E anche dei suoi 50 anni di servizio a Villa Immacolata. Era il 16 luglio 1950, festa della Madonna del Carmine patrona di Torreglia Alta, quando gli esercizi spirituali sono iniziati a Villa Immacolata. L'anno scorso è stato festeggiato l'arrivo nella casa di spiritualità,



## La grande cura per il parco della casa



**Pietro Brazzo ha dedicato molta attenzione all'area esterna della casa, realizzando anno dopo anno una bellissima oasi verde.**

Ricorda la nipote Chiara Brazzo: «Villa Immacolata è cresciuta praticamente con lui, era pieno di energia. Ha creato il grande parco con spazi sempre nuovi e angoli dove ritirarsi in raccoglimento. Lo faceva soprattutto per i giovani. Ha ricavato l'orto e organizzato il Belvedere».

Un'altra nipote, Ludovina, serba ancora limpido il ricordo di quando don Brazzo, nel giorno dei Santi, si recava a

Tavo a far visita ai parenti. In quelle occasioni portava con sé sempre dei sacchetti pieni di castagne, i cui alberi abbondavano all'interno del parco. Sante Poggese, invece, ricorda la festa per il suo 50° anniversario di sacerdozio: «In quell'occasione è venuto a trovarlo mons. Anselmo Bernardi, allora direttore del seminario minore di Tencarola. Il prelo gli offrì una cesta. Quando don Pietro l'aprì, saltò fuori un piccolo coniglietto bianco. Gli dissero: "Ora farai un po' di spazio anche agli animali!"».

Lo stesso vescovo Bortignon, nei suoi ultimi anni, l'aveva scelto come confessore. Era bravo anche nella direzione spirituale di suore e preti. Su questo argomento scrive lui stesso: «Mi è piaciuto stare particolarmente vicino alle anime in cui si potevano scorgere i germi della vocazione ecclesiastica e religiosa: ho seguito con trepidazione il cammino di alcune fino alla gioia suprema della donazione totale al Signore. Ho stimato un privilegio esercitare il mio ministero fra le anime consacrate».

**La vicinanza a chi era nel lutto**  
«Quando mio padre morì improvvisamente – ricorda Sante Poggese – don Pietro mi consolò molto, sapeva stare vicino alle persone». «Mia sorella è mancata prematuramente, io ero distrutta – racconta la nipote – Anche la mia fede vacillava. "Zio don" veniva a trovarmi e mi diceva di pregare la Madonna tutti i giorni,



## Nel 70° anniversario di villa Immacolata, il ricordo del suo primo direttore, mons. Pietro Brazzo, alla guida per quasi 40 anni

che certamente mi avrebbe dato la forza per tornare a credere. Aveva una devozione immensa per Maria».

**L'amore per la Madonna e per Santa Teresa di Lisieux**

Don Danilo Zanella conferma che era davvero forte la devozione mariana di don Brazzo, che appuntava: «Il mio cuore ha gustato particolare tenerezza nell'affetto materno dell'Immacolata e nel sorriso delicato di Teresa del Bambino Gesù [...]. Quando penso alle parole di Gesù, "Io verrò presto e porterò con me la ricompensa da rendere a ciascuno secondo le sue opere", mi dico che sarà molto perplesso con me,

perché opere degne di premio io non ne ho. Non potrà dunque rendermi secondo le mie opere. Ebbene, come santa Teresina, ho fiducia che mi renderà secondo le Sue opere».

**La nomina a monsignore e le personalità a Torreglia**

Nel 1960 don Brazzo viene nominato monsignore, in occasione della canonizzazione di san Gregorio Barbarigo, segno di stima e riconoscenza per la sua opera nella Chiesa. Si è confrontato con personalità ecclesiastiche che giungevano a Villa Immacolata per gli esercizi spirituali; è stato il confidente dell'allora patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe

Roncalli, che diventerà in seguito papa Giovanni XXIII; Antonio Mattiazzo, vescovo emerito di Padova, si recava periodicamente a Villa Immacolata e, sovente, si intratteneva a chiacchierare con lui, passeggiando nel parco.

**La passione per la tecnologia**

Don Pietro non predicava durante gli esercizi spirituali e neanche durante la messa, preferiva lasciare l'omelia ad altri sacerdoti o a una registrazione. Ne possedeva molte e amava utilizzare gli strumenti tecnici disponibili al tempo. «D'estate andavo da lui – ricorda Chiara Brazzo – mi accompagnava nel suo studio e mi mostrava le cassette, i sussidi, la

musica che raccoglieva; era decisamente tecnologico!».

**Gli anni della "pensione"**

Al termine del mandato pastorale, don Pietro è rimasto a vivere a Villa Immacolata come penitenziere. «Con le sue dimissioni da direttore e lasciato il ruolo di responsabilità, ebbi la possibilità di conoscerlo anche sotto l'aspetto più umano del suo carattere, apprezzandone la semplicità e l'affabilità – racconta Sante Poggese – Non aveva bisogno di un grande dialogo per conoscere una persona, gli bastava uno sguardo per capirti, aiutarti, orientarti».

Nel dicembre 2005, a 93 anni il mons. Brazzo si è ricongiunto al Padre. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Tavo, in una cappella riservata ai presbiteri. Nel testamento spirituale annotava: «Sacerdote in eterno, spero di continuare a ringraziare il Signore nella felicità del Paradiso».